

All'attenzione de

"Il Corriere della Sera"

via Solferino, 28

20121 Milano

Pasquali Marta
via Montenero, 12
22063 Cantù -CO-

Cantù, 21-09-1998

Il mio nome è Marta, ho 15 anni e, se lo scrittore dell'articolo allegato mi conoscesse, forse mi definirebbe "handicappata", mi farebbe notare che non sono normale o che sono diversa da molte mie coetanee. Cos'ho di diverso? Be... sono diabetica! Mi auguro che nessuno stia pensando: "Poverina!". E se qualcuno (come assai probabile) lo stesse facendo, mi perdoni se lo considero "ignorante" (tale termine stà per "colui che ignora" e, in questo caso, cosa sia il diabete!).

Dunque, come premessa vorrei brevemente spiegare cos'è questo disturbo dato che, con dispiacere, bisogna ammettere come questo sia tanto sconosciuto a molti o, da altri, considerato più grave di quanto è, nonostante le molteplici campagne pubblicitarie che lo vedono soggetto o le ancor più numerose trasmissioni televisive che ne parlano.

Il diabete altro non è che un "disturbo" (non una malattia, come invece si è soliti definirlo) che tocca le cellule pancreatiche: queste, per svariate cause, "muoiono" e non sono più in grado di produrre insulina (ormone che permette di "trasformare" gli zuccheri in energia da portare alle cellule). Dunque, noi diabetici dobbiamo introdurre quest'ormone "manualmente" e controllare periodicamente che il livello di zuccheri presenti nel sangue (glicemia) non si alzi (o si abbassi) troppo, per evitare conseguenze poco piacevoli date, appunto, da un'"oscillazione" non opportuna di tali valori.

Accanto all'assunzione di questo (definiamolo) farmaco, è bene che limitiamo gli zuccheri (semplici e complessi) attenendoci ad una dieta (non si pensi ad una dimagrante!) che indica cosa è bene (o no) mangiare e le quantità proposte. L'unico "inconveniente" è rappresentato dal fatto che (ai giorni nostri) l'insulina può "agire" solo se iniettata sottocute, vale a dire con una puntura. Immagino già molte drastiche espressioni, ma posso assicurare che queste iniezioni siano abbastanza innocue e, forse, più dolorose da dire che da fare! Se invece l'ostilità con la siringa, nasce da un connubio con la figura del dro-

gato,... be; consiglio all'interessato di vergognarsi profondamente!

Comunque, tornando all'articolo che voglio analizzare e che mi ha dato l'idea per questo scritto, voglio far notare che nessun regolamento vieta che una ragazza diabetica diventi "Miss" e, tanto meno, l'essere tale può nuocere alla sua salute! Per questo motivo non capisco a cosa serva tanto stupore nei suoi confronti! Vorrei ricordare che i diabetici (le diabetiche) di tutto il mondo sono persone normalissime: abbiamo due gambe, due braccia, due occhi e (come mostra Miss America) tutti gli "attributi" fondamentali di qualsiasi ragazzo "normale"! Anzi, spesso, siamo persino meglio e più intelligenti o maturi perchè responsabili della propria cura e quindi del modo migliore per vivere! Per analizzare lo scritto, vorrei iniziare dalla seconda riga dove si legge:

"Una ragazza ventiquattrenne ammalata di diabete...": vorrei quindi correggere precisando nuovamente che il diabete non è una malattia, quanto piuttosto un "disturbo". Ma, continuando, noto che la "Miss" afferma di non essere perfetta: qui vorrei capire se il "non essere perfetta" si riferisce al suo aspetto fisico (allora giocherebbe in modestia!) o al suo disturbo: se fosse per il secondo motivo... be; mi dispiacerebbe avere una "collega" del genere!

Dunque, avanti ancora, ecco il culmine: "Una Miss con handicap (-faccio notare: scritto in corsivo: per evidenziare o... come mai?-) non è una novità... Nel 1995 una giovane sorda aveva vinto il titolo...". Non bastava considerare il diabete come una malattia: ora è persino un handicap! Inoltre mi dispiace per l'altra giovane nominata considerata pure lei handicappata perchè non udente (modo più fine che definire una persona "sorda")!

Penso che si usi il termine "handicap" un po' impropriamente e, invece, sarebbe bene pensare un momento di più a ciò che si scrive prima di metterlo su carta, pubblicarlo e... offendere "animi un po' deboli che, magari, per diversi e personali motivi, non hanno ancora instaurato un buon rapporto con il disturbo che li accompagna.

Come si può capire da questo scritto, tengo molto ai diritti dei diabetici e potrei scrivere ancora a lungo su questo argomento perchè le parole che vi si spendono, secondo me, non sono mai troppe!

Il mio fine era comunicare il disprezzo che provo verso queste forme di "pubblicità" che ci considerano "casi eccezionali". In realtà siamo milioni di casi diffusi in tutto il mondo e sono certa che il desiderio di tutti sia quello di sentire al più presto la buona notizia della scoperta di nuove cure.

Tuttavia viviamo bene anche così e desideriamo diventare famosi semplicemente

per ciò che siamo e facciamo e non perchè siamo diabetici! Siamo persone comuni e vogliamo essere trattati come tali: niente di più!

Ringrazio per l'attenzione e invito chiunque voglia dibattere o discutere con me su questo argomento a scrivermi per conoscere diverse opinioni e tenere aperta la questione!

Cordiali Saluti

Pasquali Marta

(Pasquali Marta, via Montenero 12, 22063 Cantù -CO- Tel. 031-731263)



Nicole Johnson, 24 anni, è la Miss America 1998

Corona di Miss America a una ragazza diabetica

ATLANTIC CITY (New Jersey) — Una ragazza di 24 anni ammalata di diabete ha vinto ad Atlantic City il titolo di Miss America 1998.

«Sono una ragazza normale. Non sono perfetta. Ma Miss America non deve essere perfetta», ha detto dopo la vittoria Nicole Johnson, che ha lavorato nella rete televisiva del predicatore Pat Robertson. «C'è qualcosa che non funziona in me. Nessuno può vedere che sono diabetica. Ma tutti abbiamo nella nostra vita qualcosa che non va». La ragazza aspira a diventare una giornalista, un mezzobusto nei telegiornali delle grandi Tv nazionali e vuole entrare in politica.

Una Miss con *handicap* non è una novità per l'America. Nel 1995 il titolo è stato vinto da Heather Whitestone dall'Alabama che era sorda. Nicole Johnson ha contratto la grave malattia quando aveva 19 anni come conseguenza di un virus influenzale. Si è già battuta nel suo Stato, la Virginia, per fare ottenere ai diabetici una piena copertura assicurativa. «Ora continuerò a farlo — ha detto — sfruttando la mia celebrità».

21 Settembre 1998

"Corriere del Lunedì" anno 37 - n°37

Arte
intima

Como - Via Muratto, 25
Como - Via XX Settembre, 17
(ang. Via Mentana, 10)

IL CORRIERE

Arte
intima

Como - Via Muratto, 25
Como - Via XX Settembre, 17
(ang. Via Mentana, 10)

Anno II - n. 274
COMO - martedì 6 ottobre 1998

Quotidiano della città e della provincia di Como

www.corrierecomo.it
Segreteria telefonica 24 ore su 24: 031-260552
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via Vittorio Emanuele II 115, 22100 Como - Tel. 031-3317788
(15 linee r.a.) - Fax redazione 031-3377823 - Fax amministrazione 031-3377822 PUBBLICITÀ CONCES-
SIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ LOCALE: Media Nord s.r.l. Via Vittorio Emanuele II 113 Como

Tel. 242525 - ORARI SPORTELLI: O. Dal lunedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18.30; sabato 9.30-12.30;
Neroklogje: Tel. 031-243366; Neroklogje dalle 18.30 alle 21.30 e festivi dalle 17.00 alle 21.30;
Tel. 031-243368 CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE: I.C.S. editori S.p.A.

Settore Pubblicità - 20139 Milano - Via Mascarete, 91 Tel. (02) 5095.1 INDIRIZZI E-MAIL: redazione:
redazione@corriere.com.it - Direttore: direttore@corriere.com.it - Amministrazione: editoriale@corriere-
como.it Sped. Abb. Post. - 45% - Albo 2 comma 20b legge 652/96 Filiale di Como.

Una ragazza di Cantù scrive indignata al "Corriere della Sera". E Montanelli risponde: «Hai ragione»

«Chi soffre di diabete non è una persona diversa»

Non ci ha pensato due volte: armata di sana indignazione verso un articolo del Corriere della Sera, ha preso carta e penna e ha scritto direttamente a Milano, in via Solferino. Ma che a risponderle sarebbe stato Indro Montanelli in persona non lo avrebbe mai immaginato. Invece la giovanissima Marta Pasquali, vighizzolese di 15 anni, ieri si è vista la propria lettera pubblicata proprio nello spazio principale de



Marta Pasquali

«La Stanza». «La tua lettera piena di salutare irritazione - esordiva Montanelli - contiene una lezione che i lettori intelligenti non manche-

ranno di capire». E non che si parlasse di quisquillie: sul tavolo c'era il tema dei pregiudizi e della condiscendenza che spesso accompagna chi soffre di diabete. Motivo scatenante, un articolo in cui si trattava della neo eletta Miss America e nel quale veniva sottolineata, anche se in maniera positiva, la "diversità" della ragazza perché, appunto, diabetica. Per Marta, che con le inie-

zioni di insulina convive da quando aveva nove anni, leggere il pezzo, "arrabbiarsi" e prendere in mano la penna è stato tutt'uno. «Ho pensato - racconto - chese qualcuno che da poco ha scoperto di soffrire di questo disturbo avesse letto l'articolo, avrebbe potuto avvilirsi, vedendosi trattato come una persona diversa dalle altre». Non vuol sentir parlare di handicap, né di ostacoli né, tanto meno, di

Enrico Romano